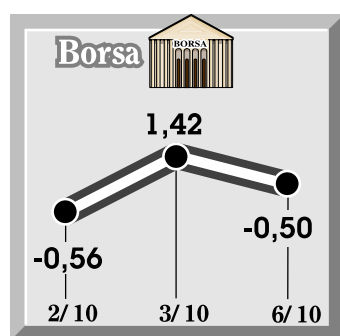


### Alla Cirio il catering di Fiumicino

In data 3 ottobre 1997 la società Cism food, controllata dalla Cirio, Polenghi, De Rica spa al 55% e dalla Banca di Roma al 45%, ha sottoscritto con gli aeroporti di Roma la subconcessione per i servizi bar-ristorazione di Fiumicino e Ciampino.

### Piano benzine Riserve dell'Antitrust

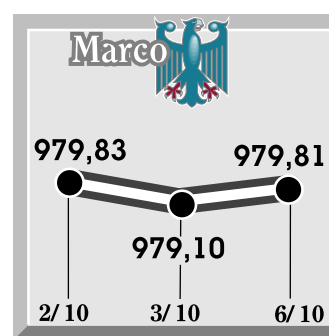
Il presidente dell'Antitrust Giuliano Amato nutre «riserve» sul piano di riassetto della rete di distribuzione carburante. Il decreto - si precisa nelle osservazioni fatte ieri dal presidente dell'Antitrust, in cui si ricorda che sulla materia l'autorità ha concluso l'anno scorso un'indagine conoscitiva - «rappresenta un importante passo in avanti nella direzione, auspicata dall'Autorità». Ma - prosegue - a fronte di una serie di prescrizioni «particolarmente apprezzabili come quelle contenute nel primo articolo del provvedimento relativo all'installazione e all'esercizio degli impianti di distribuzione, il piano contiene «punti insoddisfacenti», primo tra tutti «il rinvio della liberalizzazione al 31 dicembre '99».



MERCATI	
<b>BORSA</b>	
MIIB	1.475 <b>0,75</b>
MIIBTEL	15.458 <b>-0,49</b>
MIIB 30	23.191 <b>-0,54</b>
<b>IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ</b>	
CARTARI	<b>1,86</b>
<b>IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ</b>	
DISTRIB	<b>-1,94</b>
<b>TITOLO MIGLIORE</b>	
CENTENARI ZIN	<b>10,97</b>

TITOLO PEGGIORE		RINASCENTE R W	
		<b>-16,25</b>	
<b>BOT RENDIMENTI NETTI</b>			
3 MESI	<b>5,56</b>		
6 MESI	<b>5,78</b>		
1 ANNO	<b>5,65</b>		
<b>CAMBI</b>			
DOLLARO	1.723,48	<b>-16,08</b>	
MARCO	979,81	<b>0,71</b>	
YEN	14,142	<b>-0,10</b>	

STERLINA	2.786,18	<b>2,01</b>	
FRANCO FR.	291,46	<b>0,13</b>	
FRANCO SV.	1.189,26	<b>-1,97</b>	
<b>FONDI INDICI VARIAZIONI</b>			
AZIONARI ITALIANI	<b>0,57</b>		
AZIONARI ESTERI	<b>0,60</b>		
BILANCIATI ITALIANI	<b>0,39</b>		
BILANCIATI ESTERI	<b>0,40</b>		
OBBLIGAZ. ITALIANI	<b>0,19</b>		
OBBLIGAZ. ESTERI	<b>0,28</b>		



### A dicembre i primi arretrati dell'Inps

Assegno più pesante a dicembre per molti pensionati. L'Inps, potrà pagare ad oltre 300.000 persone la prima rata degli arretrati relativi alle due sentenze della Consulta. Il Tesoro ha già trasferito nelle casse dell'istituto previdenziale oltre 3.000 miliardi.

Il presidente Rossi e l'amministratore delegato Tommasi presentano l'operazione agli investitori

## Privatizzare la Telecom in 9 mesi? «Nessuno ci credeva, è un miracolo»

Parte il giro per le capitali finanziarie internazionali. «Sarà la società a capitale maggiormente diffuso d'Italia, il maggiore gruppo privato della Borsa. Entro l'anno la fine del negoziato sull'alleanza con At&t. Oggi l'accordo con Omnitel?»

### Voi dirigenti comprenderete le azioni? Rossi: «Mai fatto in vita mia»

«Nel quadro della privatizzazione e dell'offerta pubblica di vendita delle azioni del Tesoro, voi acquerirete delle azioni Telecom?». La domanda, di un corrispondente di un'agenzia americana, coglie in contropiede il presidente Guido Rossi. «Non vedo di che interesse possa essere», comincia a dire. Poi, vista l'insistenza del giornalista, il presidente della Telecom taglia corto: «Per quanto mi riguarda, posso rispondere di no. Non ho mai acquistato direttamente una sola azione in vita mia, non credo proprio che comincerò adesso». Mai, in tutta la vita?, incalza quello. «Mai. Evidentemente mi piace spendere i miei soldi in

un altro modo». Occhiataccia dell'amministratore Tommasi di Vignano, che afferra un microfono e si affretta ad annunciare che lui «certamente» aderirà all'offerta di vendita. Tommasi pensa al collocamento di azioni presso i dipendenti, e ci tiene a dare pubblicamente il buon esempio. «È una occasione importante, dice, anche per realizzare un cambio di cultura all'interno al gruppo». Tommasi va oltre, annunciando che si sta studiando il modo per riconoscere delle «stock options», e cioè un premio in azioni, ai dirigenti, per coinvolgerli nello sforzo per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo.

MILANO. Comprate Telecom, è un buon titolo: parte da piazza degli Affari il giro delle capitali finanziarie internazionali dei massimi vertici del gruppo telefonico italiano, in vista della completa privatizzazione che si realizzerà mediante un'offerta pubblica di vendita (Opv) della partecipazione detenuta dal Tesoro, a partire dal prossimo 20 ottobre. Il presidente Guido Rossi e l'amministratore delegato Tommasi di Vignano hanno 2 settimane di tempo per convincere i risparmiatori italiani e gli investitori istituzionali di tutto il mondo della bontà del progetto della società, a dispetto di venti di crisi politica.

I due massimi dirigenti del gruppo si presentano alla stampa italiana con quasi un'ora di ritardo, trattenuti dalle richieste di informazioni degli operatori finanziari milanesi («Una dimostrazione, dice Rossi, del grande interesse che circonda l'operazione»). La prima domanda, un po' irritualmente, la pone lo stesso Rossi: «C'è qualcuno in questa sala che 9 mesi fa, quando io sono arrivato alla Stet, avrebbe scommesso sulla possibilità di essere qui oggi alla vigilia della privatizzazione?». Nessuno alza la mano, e Rossi, visibilmente soddisfatto, annota: «Vedete, non ci credeva nessuno. Ammettiamolo: aver realizzato tutto questo in così pochi mesi è un autentico miracolo».

Per l'ex presidente della Consob c'è un altro motivo di soddisfazione in più. Dopo aver fallito, solo pochi anni fa, il tentativo di fare dell'ex impero Ferruzzi la prima grande pubblica compagnia italiana, il professore oggi centra l'obiettivo con Telecom, che sarà - sono parole sue - «la società a capitale maggiormente diffuso d'Italia, e il maggiore gruppo privato italiano per capitalizzazione di Borsa».

Se questo era l'obiettivo, era proprio necessario passare attraverso il nucleo degli «azionisti stabili» che ha raccolto attorno alla Telecom un po' di soliti nomi della finanza? «Non si tratta dei soliti nomi», replica Rossi. At&t e Insource non sono investitori di tutti i giorni. E non dimentichiamo che il nucleo stabile ha consentito al Tesoro di raccogliere qualcosa come 6.000 miliardi di lire, una cifra di tutto rispetto, anche se paragonata a quella di

altre privatizzazioni. Si tratta comunque, precisa Rossi, di una soluzione-ponte. «Il nucleo stabile sarà il traghetto verso la public company».

Proprio l'ingresso del gigante americano delle telecomunicazioni At&t nel consiglio della Telecom ha attirato l'attenzione della stampa e, prima, degli operatori. La trattativa per individuare nel dettaglio i contorni dell'alleanza tra i due gruppi non è conclusa - lo sarà, prevede Tommasi, «entro l'anno» - eppure gli uomini del gigante americano entreranno già nel consiglio della società italiana. Ci sarà reciprocità? Il consiglio At&t si aprirà ai rappresentanti della Telecom? No, dice Rossi. Anche perché l'At&t è privatizzata da tempo.

L'alleanza con gli americani, ha aggiunto per parte sua Tommasi, consentirà di incrementare la caratura internazionale della Telecom. La società continuerà ad investire nel suo core business, e cioè nelle telecomunicazioni fisse e mobili in tutte le loro espressioni.

All'incontro era presente - fatto piuttosto inconsueto - anche Gerardo Braggiotti, segretario generale di Mediobanca. È soddisfatta Mediobanca dell'incarico di guidare il collocamento internazionale delle azioni del Tesoro?, gli hanno chiesto. Lapidaria la risposta: «Mediobanca sarà soddisfatta quando il collocamento si sarà concluso con successo». Punto. Per un rappresentante dell'istituto di via dei Filodrammatici una dichiarazione di questo tenore è già una concessione.

Ultimo accenno, infine, alla questione dei 60 miliardi di compensazione che Telecom deve dare a Omnitel, così come da mesi chiede a Rossi. «Su questa storia, dice Rossi, si è fatto fin troppo chiacchiere, e ancora non ho capito perché. Domani le società firmeranno un accordo al ministero, e in quella sede sarà regolata anche la questione dei 60 miliardi».

I soldi a Omnitel arriveranno dunque oggi? Il sottosegretario Lauria, interpellato, si mantiene sul vago: «Staremo a vedere se l'accordo ci sarà davvero».

Dario Venegoni

In risposta alla Opa «ostile» del finanziere francese Pinault (finita sotto l'occhio Ue)

## Umberto Agnelli alla «guerra di Francia»

Contro offerta da 9mila miliardi su Worms

Il progetto è stato presentato dalla controllata Someal e dalle Assurances Generales de France. In caso di successo alla finanziaria andrà il controllo assoluto. Galateri: «Niente aumento di capitale in vista».

PARIGI. L'Ifil di Umberto Agnelli, attraverso la sua unità Someal, e il gruppo assicurativo francese, Agf, hanno lanciato una controfferta amichevole per l'acquisizione del 100% della Worms & Cie, la finanziaria francese oggetto nei giorni scorsi di un'Opa ostile del finanziere Pinault.

Someal detiene il 19,87% di Worms & Cie mentre l'Agf possiede il 7,22%. L'offerta di Ifil e Agf prevede l'acquisto «senza condizioni» della totalità delle azioni e delle obbligazioni convertibili Worms al prezzo di 1820 franchi più due azioni nuove Agf più un certificato di garanzia del valore Agf ogni cinque azioni Worms & Cie.

Qualora l'offerta comune venga accettata da Worms, l'accordo prevede il passaggio di Athena Insurance, il gruppo assicurativo controllato da Worms, all'Agf al prezzo di 12 miliardi di franchi. Da parte sua l'Ifil otterrà l'attuale quota di Agf in Worms (7,22%) più il 13,29% detenuto attualmente dalla famiglia Worms. La Someal inoltre riacquisirà al prezzo di 455 franchi ad azione i titoli di Worms ottenuti da Agf come parte dell'offerta.

L'operazione ha avuto successo: secondo il Cda della Worms, l'offerta è infatti «in linea con gli interessi della società». Al netto delle azioni già detenute dal gruppo dei proponenti Agf e Someal l'operazione comporta un impegno di circa 21 miliardi di franchi francesi. L'indicazione è stata fornita da Gabriele Galateri di Genova, amministratore delegato di Ifil, nel corso di una conferenza stampa tenutasi nel pomeriggio, nel corso della quale è stato anche precisato che l'operazione sarà assistita da un prestito organizzato da un gruppo di banche internazionali per un importo di circa 16 miliardi di franchi, mentre Agf effettuerà un aumento di capitale per finanziare il saldo.

In caso di esito positivo dell'offerta, Someal controllerà Worms ed i suoi azionisti saranno Ifil (56%), azionisti familiari

Worms (29%) e Agf (15%).

Galateri ha poi precisato che dopo la vendita di Athena ed il riacquisto delle azioni Worms da Agf nel corso dell'operazione, a livello consolidato l'indebitamento residuo di Someal dovrebbe situarsi sui 4 miliardi di franchi, a fronte di un attivo rivalutato a 22 miliardi. Sulla scorta di queste indicazioni, Ifil, ha precisato Galateri, ritiene che il finanziamento dell'operazione non richiederà aumenti di capitale per la finanziaria torinese presieduta da Umberto Agnelli.

La discesa in campo di Ifil e Agf sembra mettere fuori gioco definitivamente Francois Pinault, secondo il parere unanime degli analisti francesi. I 465-36 franchi per azione proposti superano del 13,5% i 410 franchi dell'offerta lanciata il 19 settembre da Pinault.

L'opa della coppia italo-francese valorizza Worms a 31,5 miliardi di franchi, mentre quella del magnate dei grandi magazzini si ferma a 28 miliardi. «La differenza è molto ampia. Il valore di 465, 36 franchi per azione è appena al di sotto del valore netto delle attività, quindi è molto difficile che Pinault riesca ad aumentare l'offerta» indica un analista.

Anche Jerome Labin, della società di intermediazione Pinatone concorda sul fatto che difficilmente Pinault riuscirà ad alzare la posta in gioco, tanto più che il finanziamento della sua offerta attuale è rimasto piuttosto sul vago. Il risultato, rileva Labin, è che le attività industriali di Worms passeranno sotto il controllo di Ifil, visto che Athena è promessa alle Agf e che il titolo Worms è con ogni probabilità destinato a sparire sul listino.

Secondo Labin l'offerta di Ifil e Agf è molto attraente in considerazione sia della sua elevata valorizzazione (l'ultima chiusura in borsa del titolo Worms, ieri sospeso, faceva segnare 438,8 franchi), sia perché garantisce un certo livello di sicurezza per il futuro.

R.E.

### Partecipazioni dalle assicurazioni allo yogurt

Il gruppo Worms è una società francese di partecipazioni. Dopo due successive fusioni, con l'obiettivo di razionalizzare la struttura, il pacchetto azionario di controllo è detenuto al 22,1% dalla famiglia Worms e al 20% da Ifil. Quote minori sono in mano alla compagnia di assicurazioni Agf (7,6%), all'assicuratore tedesco Wurttembergische (3,7%), alla holding statale di Singapore Havelock (2,5%), alla Banque Nationale de Paris (1,7%), alla Societe Generale (0,8%) e al finanziere Francois Pinault. Quest'ultimo ha lanciato l'opa iniziale, il 19 settembre, attraverso la holding Artemis (0,5%), cui Ifil e Agf hanno ora risposto con una contro-opa. Nel portafoglio di Worms ci sono le partecipazioni di controllo, al 100%, (via Saint Louis) nella Generale Sucriere (zucchero) e al 40% in Arjo Wiggins Appleton (carta), una quota in Danone (3,8%, vero oggetto del desiderio), e il controllo del 100% della compagnia di assicurazioni Athena, nonché il 54% della Compagnie Nationale de Navigation (trasporto marittimo).

Nel '96 il saldo a -6.500 miliardi

## L'Italia versa alla Ue più di quanto riceve

ROMA. I versamenti effettuati dall'Italia all'Unione europea nel corso del 1996 (17.819 miliardi di lire) hanno superato di oltre 6.500 miliardi il volume complessivo dei finanziamenti ricevuti (11.255 miliardi di lire). La serie storica contenuta nella pubblicazione della Ragioneria generale dello Stato dedicata all'argomento dimostra il rafforzarsi del ruolo di contributore netto dell'Italia: nel 1993 il saldo attivo è stato di 4.249 miliardi, nel 1994 di 4.542 e solo nel 1995 l'esuberanza di versamenti rispetto agli accrediti si è assottigliata per motivi congiunturali scendendo fino a 1.710 miliardi di lire. Sono cifre che dimostrano quanto pesi sul bilancio italiano la «mancata realizzazione degli interventi congiunturali programmati con l'Unione europea gestiti dalle amministrazioni centrali, regionali e locali», anche se la responsabilità del risultato finale grava anche su altri elementi. Per le azioni di sostegno ai redditi agricoli, ad esempio, negli ultimi anni si è registrata una «diminuita attenzione del-

l'Ue alle produzioni mediterranee; così come l'entrata a regime nella programmazione delle risorse comunitarie destinate alla coesione dei nuovi Laender in Germania o la piena operatività del Fondo di coesione di cui beneficiano solo Spagna, Portogallo, Irlanda e Grecia, hanno assottigliato le disponibilità finanziarie complessive. La quota più elevata di accrediti di fondi strutturali nel 1996 è toccata, ovviamente, al Mezzogiorno, con la Sicilia che, programmi multiregionali (759 miliardi) e sovvenzioni globali (77 miliardi) a parte ha ricevuto finanziamenti diretti per 193 miliardi, a guidare la classifica. Alle sue spalle Sardegna (96 miliardi) e Basilicata (81). Fra le regioni del Centro-nord è stato il Piemonte (65 miliardi) a beneficiare maggiormente dei fondi comunitari, seguito dalla Toscana (33) e dall'Emilia-Romagna (32). Anche in questo caso nel conteggio complessivo vanno inclusi programmi multiregionali (81 miliardi) e sovvenzioni globali (16) che hanno coinvolto varie zone.

### LA PRECISAZIONE

## Sabattini: «Pensioni e Fiom nessuna rivoluzione»

In un articolo pubblicato sull'«Unità» di domenica leggo una ricostruzione completamente falsa del dibattito interno alla Fiom sullo stato sociale. Scrivo al solo scopo di ristabilire la verità dei fatti, che sono verificabili: le riunioni del Comitato centrale della Fiom vengono registrate e la trascrizione del dibattito è a disposizione di chiunque. Angelo Faccinnetto scrive che il testo del documento conclusivo del Cc «si discostava dall'introduzione del segretario generale Claudio Sabattini a cominciare da quel richiamo finale, sempre in materia previdenziale, alla necessità di affrontare, nel caso di eventuali scostamenti di spesa, i problemi che si apriranno». «Una piccola rivoluzione voluta da Cesare Damiano - continua Faccinnetto - per un'organizzazione che sull'argomento aveva sempre alzato le barricate». Tutto ciò è falso. Sono stato io a presentare il documento finale al Cc, chiarendo che il punto chiave su cui la Fiom doveva pronunciarsi era l'indisponibilità a rimettere in discussione, in qualsiasi

caso, la struttura delle pensioni d'anzianità definita nel '95. Questa mia richiesta era riferita al fatto che nel dibattito alcuni compagni non avevano invece escluso tale possibilità. Forse è utile citare per intero il passaggio cruciale del documento su cui ho chiesto il voto: «Il Comitato centrale della Fiom conferma la necessità di affrontare, nel caso di eventuali scostamenti, i problemi che si apriranno. In tutti i casi non potranno essere toccati i punti di approdo dell'accordo Dini su anzianità e sistema retributivo». Il documento è stato approvato all'unanimità. Tre giorni dopo, ho avanzato nel direttivo della Cgil la proposta di fare ricorso a un contributo di solidarietà proprio per rispettare il mandato del Cc della Fiom. È quanto è successo. Il resto è noto.

Claudio Sabattini

Prendo atto. Ricordo solo che il «passaggio cruciale» sopra riportato si presta - come dimostra il voto al direttivo Cgil - a diverse interpretazioni. Senza che nessuna di queste possa darsi «falsa». A.F.

### Arriva l'Irap Aliquota al 4,2%

Due tasselli importanti si incastrano nel «puzzle» della riforma fiscale: l'Irap e la nuova Irpef arrivano al prossimo Consiglio dei Ministri, da dove passeranno alla Commissione dei Trenta. È fissata al 1° dicembre l'emanazione definitiva dei due decreti legislativi, su cui i tecnici delle Finanze stanno ancora lavorando per gli ultimi ritocchi. I contenuti dei provvedimenti sono noti nella struttura generale, mentre indiscrezioni riguardanti la modulazione delle aliquote Irpef sono state smentite dal Ministero. IRAP. La nuova imposta sulle attività produttive è stata concepita su base regionale con un'aliquota unica bassa. 4,2% è, a quanto si apprende, il livello prescelto (la delega consentiva una oscillazione tra il 3,5% ed il 4,5%). L'imposta sostituirà numerosi prelievi ad invarianza di gettito complessivo: saranno cancellati il Ior ed l'ciap, patrimoniale sulle imprese, la tassa sulla partita Iva nonché i contributi sanitari e l'aliquota sulla salute. L'Irap prevederà aliquote differenziate per alcuni settori o particolari categorie altrimenti penalizzate e sarà applicata all'intero comparto produttivo. Ne restano fuori i dipendenti e le collaborazioni continuative. Il gettito sarà gestito dalle Regioni ed andrà a coprire la metà del loro fabbisogno. IRPEF. Un'addizionale a favore delle Regioni, con aliquote fissate tra lo 0,5% e l'1% dell'imponibile Irpef, completerà il rafforzamento della loro autonomia fiscale. L'addizionale, è assicurato nella delega, non appesantirà il prelievo perché al contempo saranno alleggerite le aliquote erariali. Il decreto ridurrà, in particolare, le aliquote da sette a cinque con quella minima tra lo 18 e il 20% per i redditi fino a 15 milioni. L'aliquota più alta (oltre 150 milioni di reddito) sarà contenuta entro il 46%; non si prevedono maggiorazioni per le aliquote intermedie. Per non aumentare l'incidenza fiscale saranno incrementate le detrazioni per lavoro dipendente, lavoro autonomo e carichi familiari, soprattutto a beneficio dei nuclei numerosi. Dai provvedimenti si attendono vantaggi anche per la lotta all'evasione, poiché le caratteristiche dell'Irap dovrebbero rendere più difficoltoso l'occultamento della base imponibile. Al contempo, ammonterebbero ad oltre 2.000 miliardi i risparmi derivanti dalla soppressione dei tributi inglobati nell'Irap e che finora hanno richiesto una complessa gestione contabile.